

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

LA  
**PRIGIONE DI EDIMBURGO**

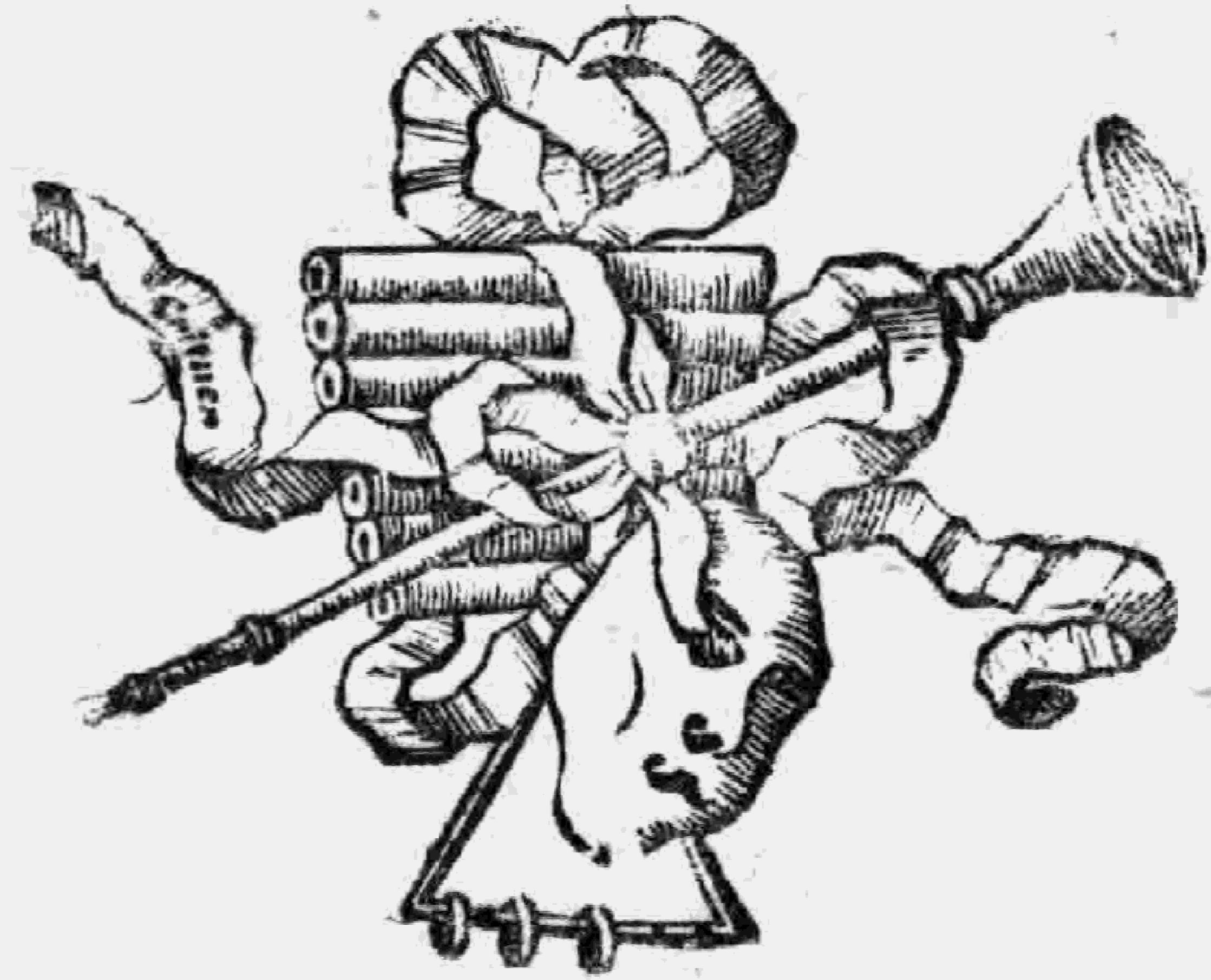
*Melodramma*

SEMI-SERIO IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO RE**

Il Carnovale dell' anno 1842.



*Dalla Stamperia Dova, Contrada dell' Agnello  
N.° 962.*

## Personaggi

IL DUCA D' ARGILE	Sig. GIACOMO GALOARDI
GIORGIO , di lui figlio	» ETTORE CAGGIATI
FANNY , sorella di	» ADELAIDE FANTUZZI
IDA	» FANNY CARACCINI
TOM , Contrabbandiere	» GIOVANNI ZUCCHINI
GIOVANNA	» TERESA TAVOLA
PATRIZIO	» TORQUATO PEREGO

### Coro

Di Soldati, Contadini, Nobili, e Contrabbandieri.

---

*La Scena è presso Edimburgo.*

La Poesia è del signor GAETANO ROSSI.  
La Musica del Maestro signor LUIGI RICCI.

Le Scene nuove sono d' invenzione ed esecuzione  
del signor CARLO FONTANA.

La Compagnia venne formata dal signor G. B. BONOLA  
Agente Centrale dei R.R. Teatri di Londra e Parigi.

Maestro al Cembalo

Signor EDOARDO BAUER.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

Signor BERNARDO FERRARA

Maestro dell' I. R. Conservatorio di Milano.

Primo Violino di Spalla

Primo Violino de' Secondi

Sig. FELICE RIVA.

Signor N. N.

Prima Viola signor N. N.

Primo Violoncello

Primo Contrabbasso

Sig. LEONARDO MOJA.

Sig. ALESSANDRO MOJA.

Primo Clarinetto sig. N. N.

Primo Oboe

Signor FERDINANDO CANTI

Capo Banda dell' I. R. Reggimento dei Cacciatori.

Primo Flauto

Primo Fagotto

Sig. FRANCESCO PIZZI.

Sig. LUIGI MIGLIAVACCA.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. GIOVANNI FABBRICA.

Sig. SAVERIO COBLITZ.

Trombone

Signor LUIGI VALERIO.

Maestro e Direttore dei Cori, signor N. N.

Suggeritore signor Luigi Sivieri.

Fornitori del Vestiario

Signori Pietro Rovaglia e Comp.

Inventore del Vestiario e Capo Sarto

Signor Giacomo Colombo.

Macchinista signor Giuseppe Spinelli.

Appaltatore dell' Illuminazione

Signor Carlo Barni.

Attraccista, signor N. N.

Parrocchiere

Signor Bassano Graziadei.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

In fondo da un lato si vede il mare, dall' altro un colle praticabile, sul quale si trova un casinetto a guisa di padiglione. Sul davanti varie abitazioni campestri.

CORO di Contadini, arrivando dalla collina ;  
indi FANNY.

CORO **A**llegro, o mietitor!  
Il tuo lavor fini. -  
Doman di festa è il di ... -  
Sacro all' amor. -  
**A**llegro, o mietitor!...  
Sotto il cocente sol  
Il tuo sudor bagnò  
Le spiche e il suol...  
Il tuo vigor fiaccò. -  
Ma un guardo ai figli... a te...  
Un sorrisin ... così!!...  
M'invigori.  
E il Ciel di tanti cor'  
I voti benedi!  
**A**llegro, o mietitor:  
Doman di festa è il di  
Sacro all' amor.  
Qua... amici miei! (dalla sua casa.)  
Fanny!  
E del doman più bella

FAN.  
CORO  
FAN.

La festa diverrà, -

L'amata mia sorella,

Ida, v' assisterà.

CORO Ida! D'ognun sospiro,  
Ida, del borgo onore...

FAN. Al sen del genitore  
Tornò dalla città.

CORO Beato ei ne sarà.

FAN. Intanto dei lavor'  
Prendete la mercè:

E .... d' Ida per amor

Una ghinea qui c'è. *(mostrandola.)*

CORO Evviva, all' Ida... onor!  
All' Ida nostro amor. *(si ritirano con Fanny.)*

## SCENA II.

IDA *sulla porta del casinetto, chiude, ed intascando la chiave, scende lentamente.*

IDA **P**egno adorato di un ardente amore,  
Tu sol conforto sei al mio dolore.  
Se fosse a me vicino il caro bene  
Appien sarei felice...  
Ma quel crudele a me non riede: e intanto  
Mi struggo in duolo e in pianto.

De' felici miei prim'anni,

Bel soggiorno, io torno a te...

Ma tremante .. tra gli affanni...

Col rossore innoltro il piè.

Nel mistero è la riposta *(volgendosi al*

Ogni gioja del mio cor. - *casinetto,*

Quante lagrime ti costa

Sconsigliata, un cieco amor!

CORO \*) Viva all' Ida!... Eccola!... Amica!...

Ida bella!... \*) *(uscendo.)*

FAN. Suora amata!

BONNE Un abbraccio!...

UOMNI Ben tornata!...

IDA *(Dio! che pena!...)* *(mal contenendosi.)*

TUTTI Or con noi stai,

Ci godremo... danzeremo...

IDA Io... Sì... Voi... *(Ah!)*

FAN. e CORO *(osservandola)* Ma cos'hai?

Gemi!... Tremi!

IDA *(sforzandosi)* Io? ... Rido. -

TUTTI E piangi?...

Ma perchè?...

IDA *(affannosa)* Ah!...

TUTTI Ti volti in là!

IDA Vecchio: infermo il padre amato *(con pena.)*

Pianger... ei - tremar mi fa.

FAN. e CORO Nel tuo seno il padre amato,

Consolato or sanerà;

Te con noi benedirà!...

IDA Ah! rinasce nel mio petto

La speranza al vostro accento,

Dolce raggio di contento

Serenando il cor mi va.

*(Se me il padre benedice!*

Se il mio ben qui tornerà!...)

Ida ancor sarà felice...

Qui di gioje un ciel godrà.

FAN. e CORO Spera sì - sarai felice,

Di tue gioje ognun godrà. -

CORO A diman.

FAN. Sì - a dimani. - In compagnia

Passeremo un bel giorno in allegria.

*(il Coro si disperde.)*

## SCENA III.

IDA e FANNY.

IDA **S'**ei pur ci fosse! e là intanto!... più tardi

Vi tornerò... Ma... Dio!... *(verso il casino.)*

FAN. Che c'è?... che guardi

Con tal premura... là?...

IDA (*simulando*) Là!... tu sai  
Ch'io predilessi quel casin - nè mai  
Così caro mi fu... (*con espressione.*)

FAN. Ma perchè tanto  
Sei dunque triste ancora?...  
E forse più d'allora che veggendo  
Tua salute ogni giorno più alterarsi,  
T'invio nostro padre in Edimburgo  
A divagarti... sono già sei mesi!

IDA Sei mesi... eterni! - oh sì. (*cupa.*)

FAN. Ma prima assai  
Io ti vedevo cangiata - e rimarcai,  
Al ritorno da quelle solitarie  
Tue lunghe passeggiate, o là nel bosco,  
O in riva al mar, che avevi pianto.

IDA (*con emozione*) Oh Dio!...  
Cara Fanny!...

FAN. Forse, che? ... parla.

IDA (*indecisa*) Ah!... ch'io...

FAN. Ebben!...

IDA (*volgendosi*) Ma... Zitto - Alcun là... (*verso la casa.*)

FAN. Si desta

Nostro padre. - Io vi corro.

IDA No, no. - Resta. -

D'un sì caro dovere...  
Cui mancai tanto, or lascia a me il piacere.  
(*entra nella casa.*)

FAN. Mi fa ben compassione! Non vorrei!...  
Ma temo che il suo male sia nel cuore,  
E se mai!... Qual romore!... Ah! la Giovanna!  
Da un anno l'infelice  
Ha perso la ragione - e se ne dice  
Causa amore.

CORO (*di dentro*) La pazza!...

FAN. Povera figlia.

## SCENA IV.

UOMINI, DONNE, poi GIOVANNA e FANNY.

Largo!... fate piazza!...

CORO (*Giovanna comparisce, astratta, lentamente, sorridendo - si ferma, avanza, ed in tutta la sua azione e nella di lei fisionomia si scorge l'alienazione mentale. - Il Coro sta a gruppi osservandola.*)

GIO. (*immaginandosi di avere un bambino*)

Oh, come è vago, amabile,

Somiglia al mio diletto,

Come se mi baciando

Balzarmi in petto - il cor!...

Io gli sarò compagna:

Mia calma ei nel dolor. -

Per lui sulla montagna,

Cogliendo andrò bei fior'. -

E quando ei piangerà

Canzon gli canterò.

Ei mi sorriderà,

Sul sen me 'l poserò...

Ed ei vi dormirà

Qual è dipinto 'amor...

CORO e FAN. Ora è in un bel momento:

Ha un lampo di contento,

Poi la vedremo piangere...

Poi tosto ballerà. (*Giovanna si concentra, smania, sospira, prega, s'atterrisce, poi va calmandosi come consolata da alcuno.*)

CORO Ecco... ora tace... s'agita...

Geme - Perchè?... Chi sa?...

(*verso Giov. scuotendola*) O Giovanna!

GIO. Allegri!... È morta.

CORO E chi?

GIO. Ei verrà - l'aspetto. -

CORO (Un'altra?) E chi?...

GIO. Là il mio diletto.

IO

ATTO

Ei fra poco sbarcherà.  
Ed allora ...

*(tieta,*CORO *(secondandola)* Feste! ...

GIO. Oh sì! ...

CORO Balleremo.

GIO. *(accennando danz.)* Con voi tutti ...

Poi le nozze! ... \*) Dio! ... qui! ... qui! ...

\*) *(fuori di sé toccandosi la testa ed il cuore, calmandosi poi, e con passione.*

Chi di voi conosce amore ...

E le gioje ne provò,

Poi nel barbaro dolore

D'abbandono si trovò,

Ah! comprenda a quel momento

Qual contento - io sentirò -

Lo vedrete, e mi direte

Se il più bello amor formò.

CORO Io con te piacer ne sento,

A tue nozze ballerò.

*(A lei render possa amore**La ragion che le involò.)*CORO Buona notte! ... *(a Gio.*

GIO. Buonissima. - L'aspetto

Là, nel bosco.

CORO Ti guarda dal folletto.

Dalle streghe. - *(il Coro si ritira.*

SCENA V.

GIOVANNA e FANNY.

GIO. Oh! ella è morta ... sì la strega

Che si dicea ... mia madre.

FAN. *(E si diceva*

La gran cattiva donna!) È sola adesso!

GIO. Oh! ... sola? io sto con esso. -

L'immagine di Giorgio è sempre meco.

FAN. Ma qual è questo Giorgio, che ha influito

Tanto su vostra sorte! ...

PRIMO

II

GIO.

È un gran segreto! ...  
Grande! ... e sta qui riposto. *(toccandosi il cuore.*

Nella nostra capanna era nascosto.

Lo vedea ... mi piaceva ... e poi! ch'è nato?

Ah! ... Una notte ... gli arcieri ... è minacciato ...

M'abbraccia, ... e sfugge lor co' nostri amici

Contrabbandieri ... e via sul mar. - D'allora

Addio tutto per me; - la mia ragione;

Il mio cor ... tutta l'esistenza mia!

Io piango ... rido ... canto ...

Vorrei morir ... ma intanto

Amo la vita - ed avvi in tutto questo

E del male e del ben. - Non si capisce -

Ma se un giorno amerete,

Fanny, lo capirete. - Un bacio. - Addio. - *(parte.*

FAN.

Addio: Di lei pietà senti buon Dio! *(entra in casa.*

SCENA VI.

GIOVANNA ritornando.

GIO.

Ma, dove andava io dunque? ...

Più non me ne ricordo - Ah! sì, sì. - Adesso.

Quel bel bambino! egli m'attende - ei piange.

Certo l'abbandonai ...

Non so più per quant'oro. - Ma chi mai

Nella nostra capanna l'ha portato! ...

E perchè tutto solo l'ho trovato

Su delle foglie secche ...

Presso mia madre ... morta? ... Poverino!

Avrà fame, oh, sì, sì - La mia capretta

A pascolar già fuori -

È là in alto. - Corriamo. - \*) Oh quanti fiori!

\*) *(avvicinandosi per la collina scorge i rosei**attorno il casino, e si ferma.*

Per lui sulla montagna

Cercar volea dei fior'!!

Con queste fresche rose

Parrà più bello ancor.

Sul sen me l'poserò ... *(si arresta, con*

*sorpresa, e mette l'orecchio alla porta del casino,*

Ma... quali grida!... Oh Dio!...

Egli... sì. - Apriamo - È chiuso. - Entrar vogl'io.

*(cerca aprir la porta che resiste; allora ella sforza l'imposta della bassa finestra e sale nel casino.*

## SCENA VII.

TOM, *approdando in un battello.*

TOM

Sulla poppa del mio brich

Buoni zigari fumando;

Fra i bicchier' facendo tich.

Col mio rhum di contrabbando...

Là fra i dadi, i scherzi, i canti...

Co' miei bravi, intorno a me...

Vita allegra vo passando,

Là mi credo d'esser Re.

*(si vede Giov. sortire dalla finestra del casino, richiudendo la gelosia e fuggire rapidamente per la montagna portando qualche cosa sotto al suo mantello.*

Bello, il figlio di mia madre

Nacque sopra una galera,

E per latte il suo buon padre

Non gli dava che madera.

Mia carriera ho seguitato,

Sopra l'acqua vissi ognor...

Ma una gocciola ingojato

Non ho d'acqua mai finor.

Sulla poppa del mio brich...

Presto è notte - e l'amico non si vede. -

Ah! Maledetti amori! Non i miei

Che nascon, passan, volan come i venti -

Ma quei gran sentimenti!...

E un corsaro d'amore, come lui,

Lasciarsi prender?... Ma! - è così. - cerchiamo

Se in quella fattoria vender possiamo

Un baril di ginepro.

*(volgendosi*

## SCENA VIII.

GIORGIO *agitatissimo*, e TOM.

**T**om!

GIOR.

Oh! Alfine!...

TOM

Da un giorno t'aspettiamo. - A bordo. -

Un' ora,

GIOR.

E poi son teco. -

TOM

Ancora?

Ma...

GIOR. *(deciso)* È necessario. -

TOM *(scherzoso)*

Forse la tua bella?...

GIOR. Zitto! e là in alto fa la sentinella,

Nascosto fra quegli alberi.

TOM *(sorpreso)*

Che dici?...

Forse che i nostri amici

Delle dogane!...

GIOR.

Vidi gente d'armi

Al villaggio vicino.

TOM

Al largo, ... e tosto. - Sai

In quale... alto, pericolo tu stai!...

GIOR. *(cupo)* Sì... fazioso... proscritto... condannato...

TOM

E stai qui... Ma, se mai, per accidente

T'incontra quella povera ragazza

Ch'hai fatto per amor diventar pazza!

GIOR. *(vivamente)* Per pietà! pochi istanti. - Tu non senti

Quello ch'io soffro. -

TOM

Ma...

GIOR.

Vanne - se vedi

I Costabili, riedi. -

TOM

E salperemo?

GIOR.

Sì salperemo allora.

*(smanioso.*

TOM

Ah! maledetti amori!... Un quarto d'ora! -

*(parte verso la collina.*



## SCENA IX.

GIORGIO, poi IDA.

GIOR. **C**h' ella sia qui?... La trovo alfin! - Oh Cielo!...  
*(verso la porta della fattoria.*  
 Come batte il mio core!... Avvampo... gelo. -  
 Decide un tal momento  
 Di tutta la mia sorte -  
 O in braccio a lei contento...  
 O vo a cercar la morte -  
 È l' unica speranza  
 Per cui respiro ancor. - Entriam (\*) Chi avanza!  
 (\*) *(avviandosi verso la porta che si apre e si ferma in disparte.*

IDA La luce già s' oscura *(uscendo con precauz.*  
 Posso tornar sicura  
 Là, presso al mio tesor. - *(avanza.*

GIOR. *(con gioja riconoscendola)* È dessa!..

IDA *(fermandosi al veder Giorgio)* Oh Dio!...  
 Parmi...

GIOR. Ida!

IDA. *(con trasporto)* Giorgio! è ver!... Tu!...

GIOR. *(si abbracciano)* Sì - son io.  
 Nelle mie braccia

IDA. Io ti rivedo;

GIOR. O mio bell' angelo!

IDA Mio solo amor!

a 2 Appena il credo...

Par sogno ancor!

Celeste incanto!

Dolce momento!

Ah di contento

No, non si muor.

IDA E meco ognora!...

GIOR. Da te indiviso...

a 2 Un solo affetto...

Un sol desio...

Contro del mio

Stretto il tuo cor!

Sarà un eliso

Di gioie e amor.

Non v' è ... non v' è un istante

Più dolce a un core amante,

Io son d' amor nel Cielo,

Mi<sup>o</sup> car<sup>o</sup>  
 a a in braccio a te.

Ah mai così bell' estasi

Non cessi mai per me.

IDA Tornasti alfin! - Sei mesi già! - *(con passione.*

GIOR. Perdono. -

Fu involontario ... amaro l' abbandono. -

Corsi i mar', ai capricci vincolato

Di que' contrabbandieri che salvato

M' avean dalla prigion. - Jeri sbarcai,

Tosto di te cercai - Seppi che stavi

Presso una tua parente in Edimburgo.

Io vi corsi; ma tu n' eri partita

Da dieci di; pensa qual io restai!...

Le smanie mie! -

IDA Sì. - Dieci di passai

Nelle montagne ... presso quella donna,

Di cui tu mi parlasti,

Che te ascoso già tenne in sua capanna...

GIOR. La madre di Giovanna! - *(con disprezzo.*

Colei! - Tu là?

IDA Nel misero mio stato

Mi sovvenni di lei. -

GIOR. Ma ... che?...

IDA Forzata

A lasciar Edimburgo dal rossore...

GIOR. Dal rossor!...

IDA Deh!... Pietà. - Non più mistero

Del nostro amor ... di nostro nodo...

GIOR. E come! -

IDA Vien meco al piè del mio buon padre ... il nome  
Palesa omai, del tuo. Sì - è forza omai  
Di parlar... scoprir tutto - l'onor mio...  
Il tuo... sì... quello del tuo figlio!...

GIOR. Oh Dio!...

IDA Sì - Giorgio. Allor che mi lasciasti, in seno  
Portava già...

GIOR. Mio figlio! ov'è?...

IDA Qui.

GIOR. Andiamo!...

IDA Là... Adesso più non temo... se scoperta  
Fossi pur...

GIOR. (*l'abbraccia*) Ida!... Figlio!... (*s'avviano.*)

## SCENA X.

TOM *ansio, e incontrando GIORGIO e IDA.*

TOM All'erta!... All'erta!...

Ah! Ah! Ah? Bel contrabbando;  
Mi consolo - è quella! è bella (*scherzoso osser-*

GIOR. Fine a' scherzi - qual novella! (*vando Ida.*)

TOM Questa è brutta.

GIOR. Parla.

IDA (*turbandosi*) Ohimè...

GIOR. Non temer. - (*ad Ida*)

IDA Temo per te. -

TOM E per me!... (*scherzoso*)

GIOR. (*con impeto*) Ma di... cos'è. -

TOM Steso a terra, là sul piano

Spingea l'occhio ben lontano -

Un picchetto s'avanzava

Ed appena io respirava...

Mi strisciava qual serpente

Pian pianin per iscapar.

Quando arriva a pien galoppo

Un corrier che reca avviso

Dell'arrivo all'improvviso

A Edimburgo d'un Lord tale!...

Duca... Diavol!... Generale...

Comandante a pien potere...

Che può fare a suo piacere

Chi ha un tantin di mal odore

Arrestare, ed appiccar. -

Questo è quel che mi sta a cuore...

Sicchè, presto, a gambe al mar.

E il suo nome!... (*con premura.*)

GIOR.

TOM

Che so io!...

Duca... Argil...

GIOR.

Argil! (Gran Dio!)

Ida mia...

IDA

Che vuoi?...

GIOR.

Mi segui.

TOM

Sul mar ella!...

IDA

E come!, e il figlio!...

TOM

Anche un figlio!...

IDA

Ah! va: te salva.

GIOR.

E tu?...

IDA

Pensa al tuo periglio,

A me il Cielo penserà.

GIOR.

Ah!... per me non v'è pietà.

TOM

Ah via! presto, sono qua.

IDA

a 3

GIOR.

Così doverti perdere,

Appena ti trovai!

Ah!.. chi sa quando, misera,

A me più tornerai?...

Pensa a me sempre... al figlio...

Mi torna ad abbracciar.

Addio - sì vanne... salvati;

Ah, nacqui per penar. -

(*entra nella sua casa!*)

Così doverti perdere,

Appena ti trovai.

Oh! ti conforta, o misera...

Me presto rivedrai.

Vivo per te... pel figlio...

Mi torna ad abbracciar. -

Addio - Sì andiam, salviamoci;

Ah! nacqui per penar. -

TOM

Non c'è più tempo a perdere

Pensiamo a escir di guai -

S'avanzan... là... vedeteli...

Di smorfie basta omai.  
 Restate voi col figlio  
 Ch'ei fugga per tornar.  
 A bordo... andiam, salviamoci.  
 M'han fatto ben sudar. (*Giorgio e Tom*  
*vanno sul battello e partono.*)

## SCENA XI.

SOLDATI che arrivano dalla collina, e si avanzano. Da  
 varj siti escono VILLANI e VILLANE, poi PATRIZIO con  
 altri soldati, infine IDA e FANNY dalla loro casa.

## CORO DI SOLDATI

**F**ra le tenebre... A quest'ora  
 Dove mai volgiamo il piè?  
 Altra colpa che s'ignora! (*con mistero.*)  
 E il colpevole qual'è?  
 Chi lo sa?... Dove sarà?...  
 N'ho la gran curiosità.  
 Ah! - Là forse, in riva al mar  
 Contro quei Contrabbandier!...  
 O nel bosco a sterminar  
 Que' feroci masnadier!  
 Oh!... ci vado con piacer;  
 Foco adosso a que' birbanti!...  
 Sciabolarli quei briganti!...  
 Per color non v'è pietà,  
 E a noi premio e onor sarà.

**DONNE** Qual rumore - ed in quest'ora  
 Qua soldati! - che sarà?  
 Provo un certo batticore...  
 A finire come andrà.

**PAT.** Alto or qui. (*batte alla porta della Fattoria.*)  
**TUTTO IL CORO** (*sorpresi*) Là!... Ma come! La casa  
 Del buon Anders!

**FAN.** (*aprendo e colpita*) E chi?... Giusto cielo!

**IDA** L'Alderman!... I soldati!... (*sulla porta.*)

**FAN.** (*a Pat.*) Signore...  
 Chi cercate... a tal'ora...

**PAT.** Ida.  
**IDA** (*Io gelo!*)

**FAN. e CORO** Ida!...

**PAT.** Sì - Qual è l'Ida!...

**IDA** Oh mio core!

Io.

**PAT.** V'arresto per nome del re.

**IDA** Dio!

**FAN. IDA e CORO** Ma è ver?... Ma almen dite... perchè?

**PAT.** Vi colpisce un'accusa tremenda. (*verso Ida.*)

Voi, non foste all'onore fedele.

**IDA** Ah!

**PAT.** Voi siete una madre crudele.

**CORO** Madre!...

**IDA** Oh angoscia!

**FAN. e DONNE** È una rea falsità.

**PAT.** ) Ida tace.

**FAN.** ) E tu taci.

**CORO** ) Esser vero potrà!

**IDA** ) È fatal verità.

**PAT.** **E** a celare la colpa d'amore  
 Ella aggiunse misfatto più nero.

Al suo figlio... bambin... nel mistero

Morte diè... madre senza pietà.

**FAN. e CORO** (*con raccapriccio*) Ah!...

**IDA** Qual orror! (*riavendosi.*)

**FAN. e CORO** E fia ver?

**IDA** Non è vero.

(*vivamente e correndo al casino.*)

Il mio figlio... il vedrete... egli è là.

**FAN. e DONNE** Salva tu, giusto ciel, l'infelice...

Incapace di tanta empietà!

**PAT. e UOM.** Ed il vecchio suo padre infelice

Ultim'ore d'angosce vivrà.

**IDA** (*dal casino grida disperata*) Ah!

**TUTTI** (*verso il casino*) Qual grido! è di lei! che sarà!

IDA (*dal Casino, pallida e fuori di sé*)  
 Il mio figlio!... Il figlio mio!  
 Ah! chi a me... chi l'involò?  
 L'ho chiamato invano, oh Dio!  
 Più sua madre udir non può.

TUTTI Cosa dice!...

FAN. Ida mia cara...

IDA Là riposto fu da me.

TUTTI Chi?...

IDA Mio figlio... e... pena amara!

Chi me 'l tolse?... più non v'è.

PAT. Ah?... l'accusa... lo vedete

Omai dubbio più non è.

IDA Il mio figlio a me rendete,

Chi mi dice, oh Dio?... dov'è?

FAN. e ) E al dolor che in lei vedete

DONNE ) Non vorrete prestar fè?...

PAT. A Edimburgo sia guidata. (*ai soldati.*)

Là deciso fia di te:

SOLDATI Vieni, vieni; sciagurata,

Innocenza vanti ancora?

Pietà implori?... Tu... spietata!

La trovò il tuo figlio allora?

Tutto già vendetta grida

E terribile sarà.

Cessa... taci - empia omicida,

No, per te non v'è pietà.

IDA Innocente... ed esecrata!

Infelice, abbandonata!

Perdo figlio, onor, consorte...

Un cor più per me non v'ha.

Non mi resta omai che morte,

Così vita orror mi fa. (*disperata.*)

DONNE Vanne, vanne; sventurata

Ti conforta e spera ancora;

Solo al cielo, al ciel t'affida:

Egli avrà di te pietà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Una Sala nel palazzo reale di Edimburgo. - Tavolino con ricco tappeto, e occorrente per iscrivere. Sedia grande, e varie altre disposte.

NOBILI, DAME, MILITARI, *in atto di attendere il DUCA.*

CORO **R**espira, o Scozia, giubila:

Di gioja spuntò il giorno.

D'Argil echegi all'aure

Il nome illustre intorno -

Pace a te viene a rendere:

A consolarci il cor. -

D'Argil al nobil Duca

Omaggi, plausi, onor. (*il Duca compare dalla porta de' suoi appart.: Patrizio lo segue.*)

DUCA La rivolta, la guerra

Versar su questa sventurata terra,

Ch'amo, ch'è patria mia,

Tutti gli orror', - Clemente il Re m'invia,

O valenti Scozzesi, onde salvarvi;

Reggervi, consolarvi,

Colla fè, coi consigli;

A me intorno v'unite... Tutti figli

D'una patria, d'un re. Spenta omai resti

Della furia civil l'orribil face,

E torni Scozia a respirar in pace.

(*Il Coro si ritira.*)

## SCENA II.

*Il DUCA e PATRIZIO.*

PAT. (**C**ogliam l'istante.) Il primo  
A respirar, Milord, e perdonato:  
Fia quello sventurato  
Per cui già v'implorai. - Venne smarrito  
Questa mane, pentito  
Ad affidarsi a me.

DUCA Costui pugnava  
Co' rivoltosi?...

PAT. Ma sott' altro nome,  
L'onor salvava di suo padre.

DUCA E come?...

PAT. È questi un de' più degni  
Appoggi dei tre regni. -

DUCA E Che?...

PAT. Egli crede

Che suo figlio al presente  
Percorra il continente...

DUCA Che mai dite?...

PAT. E...

DUCA Seguite...

PAT. Milord... io non ardisco...

DUCA (Saria possibil mai!... Ciel!...)

## SCENA III.

*Il DUCA, PATRIZIO sull'avanti della scena.  
GIORGIO aprendo un po' la porta bassa a destra.*

GIOR. **T**remo, e spero.

DUCA Presto - questo mistero... Favellate...  
Quel giovin?... (*con angoscia crescente*)

PAT. Perdonate...

DUCA Il suo nome?...

PAT. Calmatevi...

Non posso.

DUCA E chi è?

GIOR. Vostro figlio. (*avanz. a piè del Duca.*  
Oh ciel! che vedo!

DUCA Oh padre!

GIOR. In quale aspetto?...

DUCA A un misero perdono!...

GIOR. Ah sciagurato!

DUCA Vittima sono di un amore ardente.

GIOR. Che niun ti vegga in questo stato: Tutto

DUCA A narrarmi deh! vieni in quelle stanze.

L'arrivo da'suoi viaggi or annunziate, (*a Pat.*  
Ed il segreto a custodir pensate.

(*entrano negli appartamenti.*)

## SCENA IV.

*PATRIZIO, ad un Usciere che arriva.*

PAT. **F**u dunque ritrovata  
Colei, che vien la pazza nominata?...

Essa fu che, percossa

Da un subalterno de' contrabbandieri

Li diè, jer notte, in mano degli arcieri,

Con Tom, il loro capo, e fuggi poi.

Dietro i deposti, ed i confronti suoi

Il Tribunal giudicherà. Condurla

Intanto qui potete. (*all'usciera che parte.*)

E l'altra sventurata!...

## SCENA V.

*GIOVANNA e PATRIZIO.*

GIO. **E** che volete

Da me, signori miei?... Presto: ei m'aspetta:

Avrà di me bisogno. -

PAT. Chi?...

GIO. (*stendendo l'orecchio per sentire*) Là... Zitto.

ATTO

Mi par... no, no: non grida:  
È cheto.

PAT. È pazza... - Ah! - Vien la pover' Ida.  
Finito n'è l'esame. Io non ho cuore  
Di vederla e parlarle. *(parte dall'opposto  
onde verrà Ida.)*

GIO. *(va in un angolo, e tende il suo mantello come  
in atto di tener sui ginocchi un bambino)*  
S'è svegliato.

IDA Mi sorride. - Qui... in braccio a me, carino.  
Qual sarà il mio destino!...  
Ora là si decide. Oh Giorgio!

GIO. Giorgio!  
Chi ha nominato Giorgio?

IDA E che? Giovanna!  
Oh rossor!

GIO. Siete voi... voi che l'avete  
Nominato?...

IDA Chi?  
GIO. Giorgio. -  
IDA H conoscete?...

GIO. Eh! eh! - sta qui... da tanto tempo:  
IDA E voi

Siete là... nel suo cuore?...  
GIO. Oh! no... per mio dolore... e mi chiamava  
Perciò pazza mia madre... e mi batteva.  
E sempre mi diceva  
Che avevo una rivale...  
Che Giorgio amava un'altra:

IDA Un'altra? e quale?...  
GIO. Ida!

IDA (Ciel!) Ida!...  
GIO. La bella...

IDA Quella che?...  
GIO. Che... già!... sì... quella!...  
Lei... cagion de' mali miei,  
Giorgio a me dovea lasciar.  
Oh conoscerla vorrei  
Per potermi vendicar.

SECONDO

IDA Ah! se voi la conosceste,  
No, che odiarla non potreste.  
Ida è tanto or infelice!  
E n'avreste ben pietà.

GIO. Poverina... oh si - si dice...  
Ma... s'è ver! che scellerata...  
Non è ver - è calunniata.

IDA Io lo credo - è troppo orror.

GIO. Un figlio, il cui bel viso  
IDA. GIO. Ricorda il nostro amor!  
Il cui gentil sorriso  
È una delizia ognor!...  
Che v'accarezza... baciavi...  
E in ciel vi porta allor!  
Ed una madre ucciderlo!  
E come si può credere?  
Ah! no: non è possibile  
In madre un tanto orror.  
Di Dio la più bell'opera  
È d'una madre il cor.  
Ma di madre voi gli affetti  
Ben conoscer non potete.  
Più di quello che credete...  
Zitto... Ho un vago figlio anch'io...  
Tutto lui!...

IDA (Ciel!)  
GIO. Si carino!

IDA Giorgio?  
GIO. È mio...

IDA Ma...  
GIO. Sì, sì: mio...

IDA Io l'aspetto... oggi verrà.  
(Ei tradirmi!... e ver sarà!...)

PAT. *(fentr.)* Ida: ai giudici. *(parte, restano le guardie.)*  
GIO. Ida!

IDA (Oh Dio!...)

GIO. La rival tu? vieni qua. *(prendendola fieramente per la mano, e osservandola con alterazione.)*

Sei bella ... sì bellissima,  
 Così lo seducesti.  
 Con quel languore e smorfie  
 A me tu lo togliesti. -  
 Ma adesso che l'orribile  
 Barbarie tua saprà...  
 E invece quell'amabile  
 Bambino mio vedrà...  
 Io salto già dal giubilo  
 Mio Giorgio alfin sarà!  
 Guardatela... sentitela!...  
 La pazza è quella là.  
 IDA Forse abbastanza misera  
 Non ero, o Ciel sinora?...  
 Angosce ognor più barbare,  
 Più crudi insulti ancor!...  
 No, Giorgio mio, non credere  
 In me tal crudeltà:  
 Nè tu esser puoi sì perfido...  
 Tradir tuo cor non sa.  
 Io moro... vien... consolami...  
 E amor sorriderà!  
 Tacete omai, lasciatemi,  
 Là troverò pietà. *(additando il cielo  
 parte con le guardie)*

## SCENA VI.

GIORGIO, in abito del suo rango; e PATRIZIO.

PAT. **M**ilord, sua Grazia; vostro padre a voi,  
 Suo segretario intanto nominato,  
 La scelta ha confidato  
 D'un capo carceriere.

GIOR. *(astratto ma scuotendosi)* Carceriere!...  
 (E Ida...)

PAT. Per un simile mestiere,  
 Più ch'altro, l'esperienza è necessaria,  
 La pratica, l'estesa conoscenza

Delle prigion, dei furbi, e scellerati,  
 Che vi son condannati.

GIOR.

Ebben?

PAT.

E appunto

Un tal uom or è giunto, e lo propongo  
 A vostra approvazione.

GIOR.

E chi è?

PAT.

Un famoso

Capo contrabbandier.

GIOR. *(pensoso)*

Contrabbandiere!...

PAT.

Jer, con varj compagni, nelle mani  
 Cadde della Giustizia.

TOM *(gridando di dentro)*

Adagio... Cani!...

O per mille demoni...

GIOR.

*(È lui.)*

PAT.

Sentite!

Vien condotto al suo giudice, e sì fiero,  
 E impertinente ancora! -

Avanti. *(verso la porta.)*

GIOR.

*(Ei certo mi ravvisa, e allora!)* *(siede.)*

## SCENA VII.

TOM *legato e circondato da molti Doganieri armati.*

TOM *(entrando)* **S**cioglietemi vi dico,  
 Ah razza di Satan! - Voi siete in tanti,  
 E avete ancor paura  
 D'un uomo sol. - Vigliacchi! -

GIOR. *(a Patrizio)*

Sia slegato.

*(all'ordine, viene sciolto dai doganieri.)*

TOM

Ah! respiro, obbligato - e... *(a Patrizio.)*

PAT.

Qui, non ciarle,

Riverenza a sua Grazia,

Il tuo Giudice.

TOM *(fa riverenze)*

Ebbene... o riverito

Mio giudice grazioso, sono ardito

Se credo dimandar per quai ragioni

Sono arrestato, e poi? ... \*) Mille cannoni!

\*) *(vedendo Giorgio che si volge verso lui.)*

PAT. Che c'è?  
 GIOR. (severo) Cos'hai ...  
 TOM (riavendosi e ridendo fra sé)  
 Niente ... Sua Grazia ... oh niente!  
 È un dolor ... qui ... per quella legatura ...  
 Ma ...

GIOR. (grave) Finiamo.

TOM (con inchini, marcato) Eccellenza ... stia sicura  
 Della mia lingua ... certo ... è mio dovere -  
 (Ah! un Giudice .. Milord .. Contrabbandiere!)

PAT. Or di costui, Milord, che far pensate?

GIOR. Solo a solo con esso mi lasciate. (Patrizio e  
 i Doganieri si ritirano fuori della porta)

## SCENA VIII.

GIORGIO e TOM.

TOM Sei tu, Giorgio! ...

GIOR. (alzandosi) Sì ... son io.

TOM Camerata! Caro amico! .. (aprendo le braccia)

GIOR. Parla piano ... il rango mio ...

TOM Dimmi un po' di tale intrico ...

GIOR. Tutto a tempo ti dirò.

TOM E il mio collo? (con premura)

GIOR. Il salverò ...

Ma! ... silenzio. -

TOM Ammutirò ...

GIOR. a 2 TOM

Non far mai di me parola, Troppo cara ho la mia gola

Puoi sperar fortuna ancor. Il segreto serro in cuor.

(Salvo almen fra mali miei (Mai creduto non avrei

L'onor sia del Genitor.) Mio collega un gran signor

GIOR. Diventar vuoi galantuomo?

TOM Bel mestiere ... e per me nuovo! ...

GIOR. Un bel posto or'è vacante.

La prigione ...

TOM Grazie tante!

GIOR. La prigione manca adesso  
 Del suo capo carceriere.

TOM Lucrosissimo mestiere!

GIOR. Ci vuol uno ardito, destro,

Furbo, esperto ...

TOM Son maestro ...

Europea già è la mia fama,

È la mia celebrità.

GIOR. Sei già noto sì per fama,

Alta è tua celebrità.

TOM E quest'alta dignità?

GIOR. Voglio chiederla per te

A mio padre ... il Vicerè.

TOM Che ... tuo padre ... il Vicerè!

Camerata ... oh! ... m'è scappata ...

Eccellenza! ... Monsignore! ...

No ... sua Grazia ... Dia l'onore

A un suo vecchio servitor ... (per baciargli

Zitto! la mano.

GIOR. Ma ...

TOM Basta per or.

GIOR. Scusi, e l'alta dignità?

TOM Ci sarà.

GIOR. Quanta bontà!

TOM Ma quel labbro! ...

GIOR. Ammutirà.

TOM a 2 TOM

Non far mai di me parola Ve ne dà la sua parola

Signor Capo Carcerier. - Ora un Capo Carcerier.

(Ida cara a te sen vola (Tom allegro! ... Ti consola

Col mio core il mio pensier.) Che fortuna! ... Che piacer!

(Giorgio parte, Tom lo accompagna con riverenze.)

## SCENA IX.

TOM, poi PATRIZIO.

TOM Sarà bella allorquando

Verrò installato, e passerò a rassegna



Tutta quella canaglia. - Quante!... Quanti  
Mi riconosceranno! -  
Che sorpresa, che rabbia proveranno!...  
Antiche conoscenze... buoni amici!...  
E quanti anche innocenti ed infelici! -  
Oh! che mondo! - lo vo' adesso  
Esser giusto ed uman...

PAT. (a Tom) Ehil! Non v'è processo  
Più per te. - Da Lord Giorgio nominato...

TOM Gran Carcerier...

PAT. Attenderai  
Qui gli ordini immediati pel tuo grado.

## SCENA X.

TOM, indi GIOVANNA.

TOM Benone!... a gonfie vele!...

GIO. (di dentro) Vado, vado.

Vi ringrazio, Milordi. -

TOM (volgendosi) Questa voce...

La pazza!... e se lo vede... Oh freschi allora!

GIO. (facendo riverenze gosse verso la porta, poi si volge.  
Oh... voi!... qui. Tom... Buon giorno!... Vivo ancora?

TOM Son vivo... sano, e spero...

GIO. Dite... e il mio bell' amico?...

TOM Ah, che ci siamo.

Chi?

GIO. Il sapete - lui ch'amo, e tanto bramo,  
Il mio Giorgio...

TOM È scappato.

GIO. Sì... allor con voi... Ma voi siete tornato...  
Ed egli pur con voi... verrà da voi...

Aspettar qui lo voglio...

Vederlo.

TOM (Ohimè che imbroglio!)

GIO. Gli mostrerò suo figlio...

TOM (Un altro figlio!

Bravo... evviva sua Grazia!)

GIO. Lo vedrete. Il suo viso... le sue forme...  
Tutto lui!... Caro...

TOM Ma...

GIO. Qui... Zitto; ei dorme.

Chiudi al sonno i dolci rai,

Vago figlio del mio cor!

Presto il padre rivedrai

Quanta gioja e baci allor.

Egli è mio... sì... per me sola

Fu mio primo e solo amor,

Vieni, o caro, mi consola

Ch'io per te riviva ancor.

TOM S' allontani... Ma di gente

Già s'ingombrano le sale,

Ad udir del tribunale

La sentenza accorrerà.

E sua Grazia... e quella là...

## SCENA XI.

CORO, dalla porta a destra.

CORO Adunati colà adesso

Stanno i Giudici a consesso.

Della giovane accusata

Il destino qual sarà?

DONNE Così bella! sì gentile!...

Di sua vita nell' aprile! -

UOM. Alle incaute, sciagurata,

D'alto esempio servirà!

DONNE Ma tradita, sventurata,

Forse merita pietà.

UOM. Dov'è il figlio! - la spietata!...

No, non merita pietà.

GIO. (cantando in un angolo, come se cullasse sulle  
sue ginocchia un bambino.

La le ra là là là là.

CORO Ma qual canto! - chi osa tanto?

TOM È una pazza che sta là.  
GIO. Ah! lo pazza! - si vedrà. - (*si alza.*  
Vieni, o caro... (*avviandosi.*

TOM Ah! va, - respiro...

## SCENA XII.

GIORGIO affannoso.

GIOR. Tom... la misera.  
GIO. Ah! (*cade fra le braccia di Tom.*

GIOR. Chi miro!  
TOM (Or ci siamo!... Pur è bellina!)

GIOR. Contro me tutto combina...  
GIO. Che m'avvenne... (*Tom se ne libera.*

GIOR., TOM e CORO (*s'odono trombe di dentro.*  
Ah! questo suono!...

(*tutti si volgono verso la gran porta.*  
La sentenza!

GIO. Dove sono?  
GIOR. Come tremo!

TOM e CORO La sentenza! or sentiremo.

GIO. Lo vedeste?...

TOM Chi? ...  
GIO. Ei passò. -

Tornerà... l'aspetterò. (*siede in un canto.*

GIOR., TOM e CORO  
Ma già il Duca a noi s'appressa,  
Ha la pena in viso impressa.

## SCENA XIII.

Il DUCA dalla gran porta.

GIOR. Padre... ebbene!... qual'è sua sorte? ...

DUCA L'odi!... e piangi...  
(*s'odono tamburi di dentro.*

GIOR. Ah! morte! ...  
TUTTI Morte.

## SCENA XIV.

IDA fra soldati che restano nel fondo: ella avanza lentamente, alza poi gli occhi, ravvisa GIORGIO e resta colpita.

CORO Ida avanza.  
GIOR. Ciel! l'assisti.

IDA Giorgio è qui? ...  
GIO. Giorgio dov'è?

Egli è mio... sì... per me sola, (*cantando.*  
Fu mio primo e solo amor.

La pazza! ...

TUTTI Zitto!

TOM È mio.

GIOR. Che intendo? ...

IDA Andiam.

TOM Frenetica.

GIOR. Tradirmi!

IDA Figlio!

DUCA Ah! no.

GIOR. No, no.

GIO. In quest'ora tremenda, suprema

Il mio labbro mentire non può.

Fosti; il giuro, la prima e l'estrema

Pura fiamma che amor mi destò.

In quell'urna che a te si prepara,

Giuro, o cara - ch'io pur scenderò.

GIO. Quanta gente! quai voci! quai pianti!

Quel ch'io cerco non scerno fra tanti,

Ed in mezzo a sì cupo frastuono

Abbandono - il mio tenero amor.

Poverino! ... tacete... lasciate...

Non turbate - il suo dolce sopor.

IDA Una prece io ti porgo... e l'estrema.

Là sul palco al mio fianco t'avrò.

Quando giunta sia l'ora suprema

Il mio sguardo su te poserò.

E tranquilla nel seno di Dio,  
Sposo mio, - ad attenderti andrò.

TOM Voi che fate alle donne i cascanti,  
Voi che retta porgete agli amanti  
Imparate da questo frastuono  
Quali sono - i bei frutti d'amor.

Questa è pazza ... Vien meco, sta buona,  
Non ti lascio... e quest'altra sen muor.

DUCA Poni un freno agli insani deliri. *(a Gior.)*

Ove sei, chi t'ascolta non miri?  
Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?

Salva almeno - del padre l'onor.

CORO Sulla fronte del giudice istesso  
Vedi impresso - l'interno dolor.

DUCA Guardie, olà! Quell'infelice

Al suo carcere traete:

Voi seguirmi ora dovete. *(a Gior.)*

GIOR. Padre! è troppa crudeltà!

Lascia almen che all'ultim'ora

Io le porga estremi accenti,

Fia conforto a'suoi tormenti

La mia tenera pietà.

DUCA Non più: cessi ogni dimora,

Obbedite. *(le guardie circondano Ida.)*

IDA Eterno Iddio!

Nel pensar dove m'avvio

Gel mortal m'ingombra già.

*(ai soldati)* Voi reggetemi. *(nel volgersi per marciare*

*è vista da Gio., che si slancia a lei con*

*tutta ingenuità e compassione.*

GIO. Ove vai

Così mesta e sconsolata,

Tutta al pianto abbandonata,

Tutta assorta nel dolor?

Forse cercavi qui

Il tuo perduto amor?

No l'ritrovasti? Di'?

E perciò piangi ancor.

Ma non ti lascio, o cara,  
Sola in sì acerbo stato:  
Ti fugge il mondo ingrato,  
Io starò ognor con te.

Della tua sorte amara

Io mi farò compagna

Ovunque volgi il piè. *(l'abbraccia.)*

Le separate. *(i soldati tentano staccarle.)*

DUCA

GIO.

È inutile.

IDA

Vanne, infelice; lasciami.

TUTTI

*(Chi può frenar le lagrime.)*

GIO.

Io voglio star con te.

IDA e GIO. *(si slanciano entrambe abbracciate in ginocchio, e GIORGIO invoca il cielo)*

Oh Dio possente! - Bontà infinita!

Tronca lo stame - di questa vita;

È troppo atroce - tanto soffrir.

Io non sospiro - che di morire,

Concedi all'alma - che spieghi i vanni

Dove agli affanni - tu dâi mercè.


TUTTI

Oh Dio possente - al lor soffrire,

Al lor martire - dona mercè.

*(Patrizio riesce a dividere Giovanna da Ida, le guardie portano questa quasi semiviva alla prigione; Giorgio è strascinato dal Duca.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Atrio delle Prigioni. Porta grande ferrata da un lato.  
Due rozze tavole e varie panche di legno.

PRIGIONIERI, alcuni seduti su panche, al tavolo, altri bevendo, sdrajati per terra, varj giuocando a carte, a dadi; due vincono, si alzano, e versando liquore agli altri, si uniscono in

### CORO

**C**anta, canta o prigionier  
Al bel suono dei bicchier'...  
Sempre allegro, e fermo il cor.  
Doman forse... chi lo sa!  
Un di noi su in alto andrà.  
È destin: si nasce e muor;  
Dunque, fin che siam quaggiù:  
Allegria, facciam glù, glù.

## SCENA II.

**TOM**, in abito da Carceriere, sulla porta  
di mezzo; e detti.

**TOM**  
**CORO**

**B**ravi, Allegri, su... glù, glù.  
Oh! il novello carcerier,  
Che si dice tanto fiero!

## ATTO TERZO

37

**TOM**

Seguitate...

**CORO**

Ah! Tom! Tu! è vero?

**TOM**

Sì... ex-collegli.

**CORO**

Oh! che piacer!

**TOM**

Tieni... a te: con noi glù, glù.

**CORO**

Tentazion. Non bevo più. -

**TOM**

Di natura hai tu cangiato?

Sono adesso un uom di stato:

Ho bisogno di mia testa,

Ho giurato ed abjurato,

E scordati tutti i fu.

**CORO**

E scordar ti puoi di noi...

De' tuoi bravi e fidi amici?

Ah! ricordati quell' ore

Così libere e felici,

Che del rum intra il vapore...

Or danzando colle belle,

Or cantando e gavazzando

Ci scuotean le sentinelle

Co' lor fischi... e allor... là... giù!...

Botte... addosso, al legno... e su!

E i delusi doganier'

Che restavan brutti... là! ah! ah! ah!

Ti ricordi?...

**TOM**

Come jer. *(domandando da bere.*

Un bicchier; vi canto qui. - *(beve.*

Contrabbandier: al mare, al mar...

Lascia di ber, di folleggiar.

Non ti doler, ... non sospirar

S' hai da lasciar cara beltà.

Sien tuoi pensier' prede e valor;

L' ora verrà poi dell' amor...

Contrabbandier: al mare... al mar.

Ma la notte è cupa omai...

Forse ronda è a noi vicina;

Se t' arresta, tu lo sai

Qual cravatta ti destina. *(segnando un laccio.*

Schioppo e sciabla a dirittura...

## ATTO

Fuoco ... dagli con bravura.

Morti là da nostre mani

Questi cani han da restar.

Zitto, ora è già di ritirarsi, entrate

Ne' vostri appartamenti.

Ci conosciamo...

CORO

TOM

Ma ...  
Zitt... Siate prudenti. (*i prigionieri si ritirano.*)

## SCENA III.

TOM; e GIOVANNA, con bizzarra acconciatura.

TOM **O**h! ancor qui un'altra conoscenza!...  
GIO. M' hanno

Già messa in libertà. - Tornano adesso  
A condurmi qui dentro? - e perchè mai?

TOM Perchè altro tu non fai  
Da jeri, che rubar, al cestellajo  
Il suo più bel paniere,  
La coltrina di seta al tappezziere:  
E paglia, e latte...

GIO. Non per me. - D'altronde  
Non ho tempo a restar. - Ho già ordinato

D'illuminar il tempio. - Preparato  
L'addobbo, anche la musica; è ben d'uopo  
Ch'io sia là. - Voi vedete

Come io sono abbigliata... graziosa! -

TOM Ah! ah! - Forse sua Grazia si fa sposa? -

GIO. No; adesso: ma più tardi:

Appena torna Giorgio. -

TOM Ah sciagurato!...

Ed io quella infelice avea scordato! (*parte.*)

GIO. Oh! qui è bello!... è ben meglio che quel vecchio  
Mio campanil che casca!... Non v'è specchio  
Per aggiustarmi un poco.

## SCENA IV.

GIOVANNA, GIORGIO, e il PORTACHIAVI.

GIOR. **L**a di lei stanza?... Ah! ch'io (*il portachiavi  
gli accenna l'andito a sinistra, e parte.*)

Non ho coraggio, nè speranza, oh Dio!

Per salvarmi. Volea pormi alla testa

Di que' contrabbandieri

E rapirla al momento di... ma jeri

Sparve il vascello, che traditi

Fur quei ch'erano in terra

Per fallo o per vendetta della pazza.

Qui Giovanna!

GIO. (*volgendosi*) Giovanna!  
Eccola chi la chiama? (*s'avanza.*)

GIOR. Ella qui?

GIO. Un gran signor! - Da me che brama?

Ah! ah, adesso indovino,

È per la cerimonia; ella è il padrino.

GIOR. Ma... Giovanna...

GIO. Milord... Mi favorisca

La di lei man, la prego.

GIOR. Più non mi riconosce.

GIO. Lo vedrete

Com'è bello il mio figlio.

GIOR. Un figlio!

GIO. Oh Dio!

Voi mi fate paura.

GIOR. Perdonate.

Ditemi... e questo figlio...

GIO. Io gli formai

La culla d'un panier... la sua coperta

Di cortina di seta, e gli diedi nome..

Il più caro del mondo. Giorgio. -

GIOR. E come?

GIO. E allor che il padre suo farà ritorno

Io gli dirò... tien, vedi  
Qual cura io presi del bell' angiolino  
Che m' inviasti un di nella capanna  
Di mia madre.

GIOR. Che intendo! Ida in giudizio  
Depose in fatti... oh Ciel!... Se da un indizio

S' attaccan gl' infelici  
A un' ombra di speranza... quel che dici  
Di quel figlio!

GIO. Parlate pian - se ancora  
Mel tornano a rapir!...

GIOR. Che?  
GIO. Un' altra volta

Me l' han fatta, ma... io...  
Ripresi il mio bambin.

GIOR. Se fosse!... oh Dio!...

Giovanna... questo figlio!...

Guidami a lui... Dov' è?

Oh! fissa in me quel ciglio,

Ravvisa Giorgio in me.

GIO. Lasciatemi... Voi Giorgio!...

Volete voi burlar.

Si fier? Con que' begli abiti?

No, no, non si può dar.

GIOR. Ah - un lampo di ragione

Le richiamasse amore!

GIO. Giorgio era buon, sensibile,

L' ho sempre in mente, in cuore.

GIOR. M' ascolta...

GIO. Non sei lui.

GIOR. Mi guarda...

GIO. No, no, no, -

Voi quell' aria non avete

Così dolce; interessante,

Quella voce sì toccante

Che diceva in que' bei dì:

Mia Giovanna, ti son caro?

M' amerai tu ognor così?

GIOR. Odi ben per un momento  
Come il tuo diletto amante  
Colla voce sua toccante  
Ti diceva in que' bei dì:

Mia Giovanna, ti son caro?

M' amerai tu ognor così?

Ah! mi parve...

GIO. Ti son caro?...

GIOR. Questa voce sì toccante!

GIO. Oh! mi guarda...

GIOR. Qual sembiante!...

GIO. Così dolce... tutto amor!...

GIOR. Oh Giovanna!... m' ami ancor?

GIO. a 2 GIOR.

Si è la voce del mio bene,	Si è la voce del tuo bene,
È il mio Giorgio ch'io rivedo:	È il tuo Giorgio che rivedi,
Ei che a rendere mi viene	Ei che a rendere ti viene
Il piacer di quei bei dì.	Il piacer di que' bei dì.

GIOR. Ed intanto...

GIO. Ah! più non bramo!

GIOR. Mi dicevi...

GIO. Quanto io t' amo!

GIOR. Mi riparla di quel figlio...

GIO. Zitto - è ver... già... mi rammento...

GIOR. Ebben... Dimmi...

GIO. Sì - un momento... (*voci di fuori sulla piazza.*)

CORO È già l' ora, che si fa?

È la rea non viene ancor?

Non v' è grazia, non pietà.

Alla morte, è troppo orror.

GIOR. Quali grida!...

GIO. (*alterandosi*) Queste voci!...

GIOR. Giusto Cielo!...

GIO. Quei feroci...

Vengon... eccoli...

GIOR. Oh periglio!

GIO. Vuon rapirmi ancora il figlio.

GIOR. Ah! ritorna a delirar!...  
 GIO. Tien... l'ascondi... il dèi salvar.  
 GIOR. Oh momento di supplizio

Più crudele della morte,  
 Dell'orribil nostra sorte  
 Abbi tu gran Dio pietà.

GIO. Quei là gridano supplizio!  
 Un bambin! si vuol sua morte.  
 Dell'orribile sua sorte  
 Abbi tu gran Dio pietà.

Vien, da te si salverà.  
 CORO È già l'ora del supplizio!... (di fuori.  
 Dei colpevoli giusta sorte.  
 Non v'è grazia... a morte... a morte!

Troppo è rea... non v'è pietà. - (Giorgio  
 è trascinato via da Giovanna.

## SCENA ULTIMA

**TOM** accorrendo in disordine con sciabola in mano.

Si ode suonare la campana di allarme.

**TOM** Salva! Salva! al foco, al foco!

Oh! qual trama! I carcerati

Fuoco han dato alle prigioni...

Ah canaglie, sciagurati!

Ma l'avran da far con me. (parte.

*La Scena cambia a vista, e rappresenta:*

La piazza di Edimburgo rischiarata dall'incendio ed affollata di gente. Si vede il campanile. Le fiamme attingono la piccola scala interna che è di legno. Il tavolato del Duomo è pure acceso.

IDA, sul davanti della scena, circondata dalle guardie.  
 GIORGIO, TOM, il DUCA, giungono successivamente.

CORO La vedete! è giunta in cima! (accennando  
 Giovanna che si trova sul campanile.  
 Dio! l'aita in tal periglio.

GIO. Prendi, o Giorgio, e sangue tuo! (gridando  
 dall'alto e tenendo un paniere di giunchi  
 accomodato a guisa di cuna.

GIOR. Che mai disse?  
 IDA (prostrandosi sulle ginocchia e gridando)  
 Oh Dio! mio figlio!

(Giovanna taglia con un coltello una corda di campana che si vede attraverso delle aperture del campanile, vi attacca il paniere e lo raccomanda lungo il muro esterno scansando i finestrini donde scappano le fiamme.

CORO La sua mano, o Ciel, tu guida.  
 (Tutti s'inginocchiano.

Tu proteggi l'innocente! -

Ah! egli è salvo... oh Dio possente!

GIO. Io tel tolsi - Il rendo a te. (ad Ida dall'alto.

(Nel mentre che tutti pregano il Cielo, Ida lentamente con incertezza si avvicina al campanile, e appena la cuna è giunta al basso essa la discopre e getta un grido di gioia, il Duca tiene afferrata la mano del figlio, ed apre le braccia ad Ida. Giovanna intanto in mezzo alle fiamme incrocia le braccia come rassegnata alla morte.

## QUADRO GENERALE

FINE.

Treni, o Cielio, e s'arrende  
dall'alto e guarda un paese  
accorciato a qua di qua

Oh! mai dissi  
prostrarsi alle ginocchia e gridare  
Oh! mai dissi

Giorno talia con un'alta  
che si vede attraverso  
comparsi, si attese il  
che si vide tutto  
che si vide tutto

La proteggi l'innocente  
Al! chi è salvo... chi l'ha passato!  
lo sei solo - Il tutto a me (ad alta  
l'alto.

Nel mentre che tutti pregano il Cielo, l'ho lento  
tante con incertezza si avvicina al campanile,  
e si ferma in casa e guarda al basso con la  
sua faccia tutta in grida di pianto, il Luca tiene  
afferrato la mano del figlio, ed apre le braccia  
ed il suo bambino tutto in braccio alle sue  
braccia e guarda come trasportato alla morte.

VI ADRO GENERALE